

Determinismi socio-territoriali e relazioni comunitarie: il gap implementativo dell'Italia rispetto al diritto della CEE (1980-1990)

di Romano Bettini

Sommario: 1. Premessa. Relazioni tra comunità territoriali e determinismi socio-ambientali. 2. Tematiche e categorie analitiche per un approccio al tema del gap implementativo-giuridico italiano in sede CEE. 3. Opinione pubblica e situazione socio-economica italiana. 4. Le infrazioni italiane al diritto comunitario (1983-1990) come indicatore di performance istituzionale nella implementazione delle politiche comunitarie. 5. Limiti del modello Putnam del «determinismo ecologico»: l'esigenza di ulteriori approfondimenti per spiegare l'«Italian style» legislativo-amministrativo. Prospettive di razionalizzazione del procedimento normativo comunitario. Tabelle. Bibliografia.

1. Premessa. Relazioni tra comunità territoriali e determinismi socio-ambientali

Le relazioni tra comunità territoriali (e quindi non solo tra etnie diverse conviventi in uno stesso territorio) sono di sempre più viva e talora drammatica attualità sia politica (vedi i movimenti indipendentisti nell'Europa orientale dal 1989) che scientifica (vedi il profilarsi in sede accademica di una sociologia delle relazioni internazionali o di una sociologia delle organizzazioni internazionali).

Lasciando impregiudicato lo studio di soggetti sociali tradizionali (come classi, ceti, etnie e simili) o quello di prospettive 'globaliste' la ricerca sociale si rivolge così, da qualche decennio, anche a questioni 'territoriali' limitate, ad es. regionali (Battistelli, Isernia 1991).

* *Presentato dall'Istituto di Sociologia.*

Due aspetti di dette relazioni territoriali interessano particolarmente anche l'Italia: la prospettiva regionale vera e propria, interna, e quella comunitaria.

Volendo esaminare la seconda è peraltro opportuno, prima di analizzare gli aspetti che ci riguardano di quella che è stata chiamata l'Europa «a due velocità», richiamare un contributo di studi relativo alla nostra realtà regionale che può servire ad orientare per l'analisi di alcune questioni comunitarie. Mi riferisco al 'teorema' del determinismo ecologico prospetto dall'équipe di Putnam (R. D. Putnam e altri 1985) per le nostre Regioni, caratterizzate da una stabile disparità di performance istituzionale, con al vertice (di massima performance) l'Emilia-Romagna ed in coda la Calabria¹.

Tale realtà è spiegata da Putnam in base alle diverse realtà storiche, politiche, economiche e sociali delle nostre Regioni².

Venendo alla preannunciata prospettiva comunitaria vediamo come impostare una discussione sulla nostra situazione operativa rispetto al sistema giuridico della CEE, situazione confrontata con quella degli altri paesi membri.

2. Tematiche e categorie analitiche per un approccio al tema del gap implementativo-giuridico italiano in sede CEE

L'Italia si presenta finora, rispetto alle politiche comunitarie ed al relativo sistema giuridico, come uno degli Stati più inadempien-

¹ Come indicatori di rendimento istituzionale detti AA., utilizzano: stabilità giunta, velocità approvazione bilancio, capacità di spesa, tasso leggi approvate rispetto alle leggi proposte, iniziativa legislativa, programmazione, legislazione per riforme, capacità di iniziativa nel settore casa e sviluppo urbano (Putnam e altri 1985, p. 134 e segg.).

² Come variabili esplicative del diverso rendimento istituzionale detti AA., utilizzano (tutte a correlazione positiva con detto rendimento) le seguenti: sviluppo socio-economico (reddito, analfabetismo, occupazione industriale, numero televisori e auto, servizi residenziali), cultura politica (interesse alla politica, affluenza elettorale, lettura giornali, iscrizione a sindacati, non clientelismo), dimensione ed età dell'istituzione, tradizioni storiche (associazionismo politico e non politico).

Le Regioni più inefficienti si caratterizzerebbero peraltro per il forte legame di clan, il familismo amorale, il clientelismo, la sfiducia reciproca, l'isolamento, il disordine, la dipendenza dall'altro (*ibid.*, p. 148 e segg.).

ti. Le cause della situazione, e cioè gli specifici determinismi ecologici, sembrano facilmente riconducibili alle condizioni complessive delle nostre istituzioni parlamentari, politico-amministrative e giudiziarie, nonché al tenore delle statistiche sociali del Paese.

In via di prima approssimazione è forse il caso di applicare innanzitutto a queste relazioni CEE-Italia una distinzione già operata in applicazione del teorema della copertura organizzativo-amministrativa delle leggi, riguardante il rapporto tra obbiettivi della legge ('politica' del Parlamento) e adeguatezza di mezzi e persone impegnati nella relativa implementazione pubblica (Bettini 1990). L'applicazione del teorema conduce infatti alla distinzione tra politiche di intervento e politiche di organizzazione, intese le prime come qualsiasi «politica» in sé, bisognosa di strumenti attuativi; e le seconde come politiche delle strutture destinate alla implementazione delle prime. La distinzione arricchisce la tassonomia delle politiche, a parte il significato teorico di detto teorema.

In Italia la discrasia, la separatezza tra detti due tipi di politica, sono state già investigate nel quadro di ricerche sulla qualità delle leggi statali e regionali (Bettini 1984).

Per la CEE mancano al momento ricerche ad hoc. Qui si intende preparare concettualmente ed empiricamente il campo a studi in tal senso, per porre le basi ad una valutazione critica del procedimento normativo della CEE, in quanto destinato a soggetti politico-amministrativi a capacità implementative differenziate.

Emblematicamente lo stesso impiego, da parte della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, della nozione di *reasonable delay* provoca a precisare che quanto è *reasonable* per una amministrazione pubblica può non esserlo per un'altra in forza del citato determinismo ecologico. La scienza dell'amministrazione ci avverte infatti che gli standards dell'efficienza e dell'efficacia sono cronologicamente e territorialmente variabili.

Analogamente a quanto avviene sul piano nazionale tra legislazione statale e livelli implementativi locali, ogni qual volta la prima non tenga conto delle reali capacità operative dei secondi, il problema è oggi indiscutibilmente attuale anche sul piano comunitario. Nel futuro processi storico-evolutivi e la stessa diffusione dell'informazione sugli standards operativi, nei vari settori, delle pubbliche amministrazioni degli Stati membri della

CEE, potranno indurre gradualmente ad una omogeneizzazione degli standards operativi ed alla definizione di misure univoche della loro «ragionevolezza».

L'esposizione che segue riguarda una prima esplorazione di dati empirico-statistici riferentisi alla posizione dell'Italia nel quadro dei paesi della CEE, negli anni 1980-90, per quanto appare da indicatori degli atteggiamenti diffusi rispetto alla Comunità e della situazione sociale del nostro Paese da un lato e da indicatori delle sue capacità implementative delle politiche comunitarie dall'altro.

3. *Opinione pubblica e situazione socio-economica italiana nella CEE*

Verifichiamo innanzitutto in chiave comparata in questo paragrafo, in vista dei successivi riferimenti alle graduatorie della capacità implementativa delle norme CEE del nostro Paese rispetto a quella degli altri Paesi della Comunità, l'atteggiamento dell'opinione pubblica italiana nei confronti delle prospettive del governo europeo, e le condizioni socio-economiche del Paese stesso.

La nostra opinione pubblica si colloca al 1° posto (su 12) a favore di un governo europeo:

	pro (%) o contro (%) un governo europeo	
paesi		
I	72	7
P	69	9
B	61	8
Gr	61	19
S	59	14
O	59	24
L	57	22
F	56	20
CEE	55	20
Ger	52	19
IR	51	18
GB	35	35
D	26	64

(fonte: CEE 1993, riportato da *Storia e Dossier*, 1993-2)

Ma prescindiamo da questi dati d'opinione 'esaltanti' e veniamo a dati strutturali socio-economici comparati. Un primo approccio per una differenziazione 'ecologica' dell'Italia rispetto agli altri Paesi della CEE è facilitato dai documenti pubblicati dalla medesima CEE sulla situazione sociale degli stessi Paesi (CEE 1984, 1985, 1986, 1991), documenti dai quali sono stati tratti i dati di cui alle Tabelle 1a e 1i cui si rinvia.

Gli indicatori utilizzati da tali documenti vedono messi insieme aspetti (o 'settori') fattuali non istituzionali (occupazione, condizioni di vita, salari e redditi) e aspetti che sono invece funzione prevalentemente di condizioni istituzionali / normative del Paese (istruzione, diritti dei lavoratori, sicurezza sociale).

Il dato sintetico che qui più ci interessa è che negli anni esaminati (1980-1988) l'Italia si colloca 'ecologicamente' (con tutti i limiti connessi alla rappresentatività degli indicatori utilizzati) ad un livello di graduatoria che oscilla tra il 5° ed il 10° posto su 12, con maggiore frequenza sul 7° e l'8° posto³.

Stando alle indicazioni del 'teorema' del determinismo ambientale, secondo cui è l'insieme delle condizioni storiche socio-economiche del territorio a determinarne la performance istituzionale, in via di prima approssimazione e nei limiti dei dati osservati, si fonderebbe quindi l'aspettativa che la performance istituzionale 'comunitaria' italiana si debba presumibilmente⁴ attestare anch'essa tra il 5° ed il 10° posto (e probabilmente verso il 7° e l'8°) dei Paesi della Comunità, preceduta da quella di Danimarca, Germania, Francia e Lussemburgo, paesi che ci precedono sempre secondo i dati esaminati.

Andiamolo a verificare.

4. Le infrazioni italiane al diritto comunitario (1983-1990) come indicatore di performance istituzionale nella implementazione delle politiche comunitarie

Della performance italiana nella implementazione delle politiche comunitarie sono certo indicatori le violazioni del diritto

³ La Tabella 2 (fonte ISTAT) conferma un 6° posto per il Pil nel 1988 e 1989.

⁴ Ovviamente c'è da tener conto del fatto che gli indicatori di cui ai sopraindicati dati CEE corrispondono solo in via di massima con quelli utilizzati da Putnam, indicati alla nota 2.

comunitario, di cui alla Tabella 3, elaborata, sulla scorta di dati ufficiali (Commissione CEE 1991), da Paparusso (1992). La Tabella ci mostra un'Italia al primo posto per condanne⁵ da parte della Corte di Giustizia subite per violazione di norme comunitarie, e quindi all'ultimo posto della graduatoria del rispetto del diritto comunitario.

Tale situazione ha conseguito un autorevole commento da parte di un documento della Corte di Giustizia delle Comunità europee – Ufficio del Capo di Gabinetto del giudice G. F. Mancini (Curti Gialdino 1989) – circa il contenzioso per inadempimenti degli Stati membri agli obblighi comunitari. In tale documento veniva sottolineato, con dati aggiornati dal 1960 al 31-12-1988, che l'Italia era il paese più condannato (quindi all'ultimo posto della performance) con percentuali, sui totali, che oscillano tra il 26.6 ed il 66,6% dei vari titoli di condanna. Le cause delle condanne italiane sarebbero del seguente tenore:

cause	n. condanne italiane	totale condanne
non esecuzione direttive	59	107
violazione norme trattati	29	109
violazione regolamenti	13	30
violazione decisioni	3	9
non esecuzione sentenze che constatano inadempim.	6	9
TOTALI	110	264

Nel documento si osserva tra l'altro che:

1) le infrazioni contestate all'Italia riguardano tutti i settori (o politiche, potremmo dire), per comportamenti sia commissivi che omissivi;

2) che il contenzioso riguardante l'Italia si è 'drammaticamente accentuato nel tempo';

3) che la dimensione di tale contenzioso non si può più ritenere 'patologica' ma 'fisiologica';

⁵ Estremo rimedio dopo i numerosi preliminari interventi amministrativi della Commissione CEE a causa di infrazioni al diritto comunitario da parte degli Stati membri.

4) che il maggior numero di condanne subite dall'Italia deriva in particolare dall'incapacità italiana di sanare le infrazioni in pendenza di causa.

5. *Conclusioni. Limiti del modello Putnam del «determinismo ecologico»: l'esigenza di ulteriori approfondimenti per spiegare l'«Italian style» legislativo-amministrativo. Prospettive di razionalizzazione del procedimento normativo comunitario*

Nonostante il carattere empiricamente circoscritto dell'indagine presentata, da integrarsi quantomeno nei suoi aspetti cronologici e applicando il modello di Putnam anche agli altri Paesi comunitari, essa consente le seguenti considerazioni.

Sul piano teorico è in primo luogo da ricordare che il modello di Putnam in tema di determinismo ecologico, tra l'altro non sensibile alle variabili antropologiche⁶, nulla teorizza sulle cause delle deviazioni rispetto alle sue previsioni⁷, e ci impone quindi di proseguire le indagini in tale direzione.

Nel caso italiano occorre quindi andare alla ricerca delle cause dell'«Italian Style» di comportamento pubblico (Brown 1984), inteso in senso sia legislativo che amministrativo, sia «ascendente» che «discendente» (Ronzitti 1990), nel settore delle politiche comunitarie.

Ancora sul piano teorico è da chiedersi se l'avvento (1993) del mercato 'unico' o 'senza frontiere' non potrà attivare il mo-

⁶ Putnam non prende in considerazione le valutazioni antropologiche classiche, negative sulle istituzioni pubbliche del nostro Paese, di Kant (1969, p. 211) ed Hegel (1963, p. 180). Il primo, nel 1798, esprimeva l'avviso che in Italia «il peggio... è il trascurato servizio di polizia»; il secondo, nel 1837, imputava all'«indole artistica» degli italiani l'essere da noi «lo stato... per forza di cose qualcosa di accidentale».

È da prendere atto peraltro, nonostante l'impegno degli antropologi per un'*Antropologia del diritto positivo occidentale* (Rouland 1992, p. 375), che mancano ancora loro tematizzazioni e ricerche utilizzabili per soddisfare gli interrogativi posti dal presente scritto.

⁷ Vedi il caso della Basilicata, «eccezione» riconosciuta da Putnam nella graduatoria della performance delle Regioni italiane, spiegata dal politologo americano con il positivo attivismo della sua classe politica dell'epoca della ricerca.

mento concorrenziale, la «febbre comparatista» (Amata 1990), come stimolo produttivistico anche per il comparto pubblico italiano (Ronzitti 1990). Non è però da sottovalutare il fatto che anche i comparti pubblici degli altri Paesi comunitari a loro volta saranno sollecitati dall'evento, a parte il rischio che l'Italia migliori la performance degli uffici pubblici coinvolti in sede comunitaria a scapito della performance degli altri.

Sul piano applicativo-progettuale è da osservare che la tematica trattata riguarda sia l'impegno politico-amministrativo italiano che la tecnica di elaborazione delle politiche da parte della Comunità.

Per quanto riguarda l'impegno italiano è certo che esso risente della tipica discrasia italiana tra politiche di intervento e politiche organizzative (o delle strutture), per cui l'adesione a mete avanzate è sempre operata a scapito della adeguatezza delle modalità implementative, dando luogo ad una modernizzazione imperfetta (Bettini 1990). Il modulo si ripete, quindi, in sede comunitaria. Tra l'altro, nella misura in cui uno degli strumenti più adeguati per il superamento della situazione è quello del ricorso al monitoraggio dell'esito delle politiche attraverso rapporti periodici (Censis 1991), significativamente non ancora svolte in modo soddisfacente, compiutamente illustrativo della situazione risultano le relazioni governative semestrali al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia alla CEE (prescritte dalla legge La Pergola n. 86/1989⁸).

Per quanto riguarda il versante comunitario, interessato dal pericolo dell'Europa a due velocità, la accennata discrasia da interna si fa esterna al nostro Paese, diventa difficoltà della Comunità, nel suo transfert di diritto ai Paesi membri, alla copertura amministrativa degli interventi implementativi dei Paesi

⁸ Tale legge («Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari») ha istituito, al fine di sveltire l'approvazione parlamentare delle direttive CEE, la c.d. «legge comunitaria» statale, annuale, e va inquadrata pertanto nel tormentato processo di adeguamento del nostro legislativo agli impegni comunitari (Panebianco 1991; Morisi 1992).

Analogo è il ruolo della precedente legge 183/1987 («Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza alle comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari»).

stessi, inadeguatezza della tecnica legislativa. In effetti la Comunità si preoccupa degli aspetti formali, di accesso alla e di inflazione della sua legislazione (Bauer-Bernet 1983; Consiglio CEE 1993; Commissione CEE 1985; Leanza 1983; Pagano, Frosini 1988), ma non di quelli sostanziali, del quomodo *jus condendum* per consentire il reale raggiungimento dei suoi scopi⁹.

⁹ In effetti l'ottica di queste pagine è relativa anche al gap implementativo amministrativo. Come si è visto dai riferimenti al contributo di Curti Gialdino la non esecuzione di direttive comunitarie è solo una delle cause di condanna dell'Italia. Per cui «anche se il Parlamento facesse miracoli l'amministrazione non ce la fa a seguire il ritmo» (Papitto 1992). Al riguardo è significativo che per il 1987 i progetti approvati per il programma Erasmus siano 152 inglesi, 145 francesi, 116 tedeschi, 47 spagnoli e solo 42 italiani (Bonanni 1987); e, per quanto riguarda i «fondi strutturali» comunitari, che l'Italia abbia il più basso tasso di utilizzo: 65%, seguita dalla GB con il 74% (Papas 1993).

Tabella 1a - Graduatoria per settori degli Stati membri: 1980.

	Occupazione	Istruzione	Condizioni di lavoro	Salari e redditi	Condizioni di vita	Sicur. sociale
B	6	4	10	5	4	4
D	3	9	3	2	3	3
DK	1	6	7	3	2	2
E	—	—	—	—	—	—
F	5	3	6	4	1	5
GR	9	7	2	10	8	10
I	7	8	8	8	7	7
IRL	10	1	9	9	10	9
L	4	10	1	1	5	5
NL	8	2	5	6	9	1
P	—	—	—	—	—	—
UK	2	5	4	7	6	8

Tabella 1b - Graduatoria per settori degli Stati membri: 1981.

	Occupazione	Istruzione	Condizioni di lavoro	Salari e redditi	Condizioni di vita	Sicur. sociale
B	6	6	10	5	—	3
D	3	9	3	2	—	4
DK	1	4	7	4	—	2
E	—	—	—	—	—	—
F	5	3	4	3	—	6
GR	8	8	2	10	—	—
I	7	7	5	8	—	7
IRL	10	1	9	9	—	10
L	4	10	1	1	—	5
NL	9	2	6	6	—	1
P	—	—	—	—	—	—
UK	2	5	8	7	—	9

Tabella 1c - Graduatoria per settori degli Stati membri: 1982.

	Occupazione	Istruzione	Condizioni di lavoro	Salari e redditi	Condizioni di vita	Sicur. sociale
B	6	5	10	5	4	2
D	3	9	2	2	3	4
DK	1	4	5	2	2	3
E	—	—	—	—	—	—
F	5	3	4	4	1	6
GR	8	8	2	10	8	—
I	7	6	6	8	5	7
IRL	10	1	9	9	10	8
L	4	10	1	1	7	5
NL	9	2	8	6	9	1
P	—	—	—	—	—	—
UK	2	7	7	7	6	9

Tabella 1d - Graduatoria per settori degli Stati membri: 1981.

	Occupazione	Istruzione	Condizioni di lavoro	Salari e redditi	Condizioni di vita	Sicur. sociale
B	6	9	8	4	4	2
D	3	8	3	3	3	5
DK	1	3	5	2	1	3
E	—	—	—	—	—	—
F	5	4	4	5	2	6
GR	8	6	2	10	—	—
I	7	5	6	8	—	7
IRL	10	1	10	9	7	9
L	4	10	1	1	—	4
NL	9	2	8	6	6	1
P	—	—	—	—	—	—
UK	2	6	7	7	5	8

Tabella 1e - Graduatoria per settori degli Stati membri: 1984.

	Occupazione	Istruzione	Condizioni di lavoro	Salari e redditi	Condizioni di vita	Sicur. sociale
B	6	5	8	5	3	-
D	3	9	3	3	2	-
DK	1	3	4	2	1	-
E	-	-	-	-	-	-
F	5	4	5	4	-	-
GR	8	7	2	10	-	-
I	7	6	7	8	-	-
IRL	10	1	10	9	-	-
L	4	10	1	1	-	-
NL	9	2	9	6	4	-
P	-	-	-	-	-	-
UK	2	8	6	7	-	-

Tabella 1f - Graduatoria per settori degli Stati membri: 1985.

	Occupazione	Istruzione	Condizioni di lavoro	Salari e redditi	Condizioni di vita	Sicur. sociale
B	-	-	9	5	-	-
D	-	-	3	2	-	-
DK	-	-	4	1	-	-
E	-	-	-	-	-	-
F	-	-	5	4	-	-
GR	-	-	2	10	-	-
I	-	-	7	8	-	-
IRL	-	-	10	9	-	-
L	-	-	1	3	-	-
NL	-	-	8	6	-	-
P	-	-	-	-	-	-
UK	-	-	6	7	-	-

Tabella 1g - Graduatoria per settori degli Stati membri: 1986.

	Occupazione	Istruzione	Condizioni di lavoro	Salari e redditi	Condizioni di vita	Sicur. sociale
B	6	1	—	—	3	—
D	4	9	—	—	1	—
DK	1	5	—	—	6	—
E	11	3	—	—	9	—
F	5	2	—	—	7	—
GR	8	7	—	—	11	—
I	7	8	—	—	10	—
IRL	10	6	—	—	8	—
L	6	—	—	—	4	—
NL	9	4	—	—	2	—
P	3	10	—	—	12	—
UK	2	11	—	—	6	—

Tabella 1h - Graduatoria per settori degli Stati membri: 1987.

	Occupazione	Istruzione	Condizioni di lavoro	Salari e redditi	Condizioni di vita	Sicur. sociale
B	7	2	—	5	4	—
D	—	8	—	3	1	—
DK	1	4	—	2	6	—
E	10	3	—	8	9	—
F	5	1	—	10	7	—
GR	9	6	—	11	12	—
I	8	7	—	9	10	—
IRL	11	—	—	7	8	—
L	6	—	—	1	3	—
NL	4	5	—	4	2	—
P	3	—	—	12	11	—
UK	2	9	—	6	5	—

Tabella 1i - Graduatoria per settori degli Stati membri: 1988.

	Occupazione	Istruzione	Condizioni di lavoro	Salari e redditi	Condizioni di vita	Sicur. sociale
B	7	—	11	8	4	2
D	—	—	4	2	1	5
DK	1	—	5	5	6	3
E	10	—	1	9	9	10
F	5	—	8	3	7	4
GR	9	—	3	12	12	—
I	8	—	10	6	10	8
IRL	11	—	6	11	8	9
L	6	—	12	1	3	6
NL	3	—	7	7	2	1
P	4	—	2	10	11	11
UK	2	—	9	11	5	7

Tabella 2. P.I.L.

PAESI	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
VALORI A PREZZI CORRENTI											
Danimarca	7.623	8.563	9.411	10.730	11.938	13.321	14.728	16.096	16.641	17.362	18.478
Irlanda	4.402	5.078	5.748	6.431	6.914	7.647	8.288	8.717	9.475	10.291	11.534
Regno Unito	7.284	8.036	8.779	9.881	11.106	12.091	13.258	14.502	15.762	17.185	18.402
Paesi Bassi	7.785	8.799	9.626	10.447	11.440	12.557	13.602	14.573	15.192	16.205	17.605
Belgio	7.020	8.261	9.064	10.170	11.072	12.084	12.918	13.833	14.714	16.041	17.444
Lussemburgo	8.310	9.467	10.315	11.632	12.743	14.150	15.555	17.380	18.070	19.826	22.311
Germania (Rep. Fed.)	7.904	9.021	9.997	10.990	12.140	13.393	14.526	15.681	16.603	17.890	19.244
Francia	7.777	8.863	9.888	11.124	12.104	13.074	14.061	15.141	16.005	17.260	18.703
Italia											
Spagna	5.184	5.884	6.443	7.169	7.876	8.529	9.223	10.024	10.986	12.060	13.324
Portogallo	3.742	4.371	4.880	5.470	5.876	6.113	6.622	7.247	7.908	8.563	9.452
Grecia	4.054	4.614	5.072	5.596	6.058	6.619	7.211	7.697	8.960	8.655	9.353
CEE	6.966	7.939	8.780	9.767	10.743	11.724	12.716	13.757	14.696	15.922	17.229
VALORI A PREZZI 1985											
Danimarca	12.974	12.902	12.790	13.186	13.529	14.128	14.728	15.244	15.137	15.103	15.297
Irlanda	7.493	7.649	7.807	7.900	7.827	8.110	8.288	8.255	8.611	8.957	9.546
Regno Unito	12,391	12.102	11.939	12.151	12.595	12.837	13.258	13.738	14.339	14.965	15.245
Paesi Bassi	13.251	13.259	13.082	12.836	12.962	13.318	13.602	13.800	13.815	14.093	14.573
Belgio	11.950	12.448	12.318	12.499	12.548	12.816	12.918	13.101	13.385	13.954	14.442
Lussemburgo	13.777	13.855	13.740	13.858	14.272	15.155	15.555	16.172	16.594	17.415	18.275
Germania (Rep. Fed.)	13.456	13.594	13.590	13.512	13.763	14.208	14.526	14.856	15.104	15.568	15.935
Francia	13.239	13.354	13.439	13.672	13.718	13.866	14.061	14.341	14.560	15.015	15.484
Italia	11.777	12.250	12.352	12.363	12.459	12.796	13.101	13.410	13.793	14.340	14.771
Spagna	8.823	8.865	8.757	8.811	8.925	9.046	9.223	9.493	9.994	10.491	11.031
Portogallo	6.369	6.587	6.632	6.723	6.659	6.483	6.622	6.863	7.194	7.449	7.826
Grecia	6.900	6.952	6.894	6.878	6.866	7.020	7.211	7.289	7.241	7.529	7.743
CEE	11.856	11.961	11.934	12.005	12.176	12.437	12.716	13.030	13.369	13.855	14.266

da: ISTAT, Annuario statistico italiano, Roma 1991.

Tabella 3 - Numero di sentenze di condanna per Stato membro (1983-1990)

Stati	Sentenze di condanna								TOT
	83	84	85	86	87	88	89	90	
B	3	2	2	3	8	10	3	4	35
D	1	2	4	5	4	2	4	3	25
DK	1	-	1	2	1	1	-	1	7
E	-	-	-	-	-	-	-	1	1
F	2	4	-	4	-	6	-	4	20
GR	-	1	1	2	3	8	4	5	24
I	4	9	8	7	18	14	8	7	75
IRL	-	1	1	1	-	2	-	3	8
L	-	-	-	-	-	-	-	-	-
NL	1	-	-	1	3	-	2	1	8
P	-	-	-	-	-	-	-	1	1
UK	3	1	2	2	1	4	-	1	14

Elaborazione da: Commissione della CEE, *Ottavo rapporto annuale*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amata M., *Funzione burocratica ed Europea*, in: Chillemi, Leanza 1990.
- Battistelli F., Isernia P., *L'Europa e le teorie dell'integrazione: obsolescenza o crisi di crescita?*, relazione xerocopiata al convegno della Società italiana di Scienza politica «Crisi politiche e sfide internazionali», Università La Sapienza, Roma 10-12 ottobre, 1992.
- Bauer-Bernet H., *Actes normatifs en droit communautaires*, ciclostilato presentato al convegno dell'Istituto internazionale delle Scienze amministrative, Tivoli, giugno 1983.
- Bettini R., *Politiche organizzative e politiche di intervento nel rapporto legislazione/burocrazia*, in «Riv. trim. di Scienza dell'Amministrazione» 2, 1984.
- Bettini R., *Legislazione e politiche in Italia*, Milano 1990.
- Bonanni A., *Nella corsa ad Erasmus gli italiani sono gli ultimi*, in «Il Messaggero» 21 ott. 1987.
- Brown L. D., *Health Reform. Italian Style*, in «Riv. trim. di dir. pubblico» 3, 1984.
- Camera dei Deputati-Servizio relazioni comunitarie e internazionali, *Il coordinamento interno dell'attività comunitaria*, X Legisl., Dossier di documentazione n. 30, Roma 1988.
- CEE, *Relazione sull'evoluzione sociale*, Anno 1983, Bruxelles 1984.
- CEE, *Relazione sull'evoluzione sociale*, Anno 1984, Bruxelles 1985.
- CEE, *Relazione sull'evoluzione sociale*, Anno 1985, Bruxelles, 1986.
- CEE, *Relazione sull'evoluzione sociale*, Anno 1990, Bruxelles 1991.
- CENSIS, *Note e commenti* (Speciale valutazione politiche pubbliche e controllo di qualità), 1-2, 1991.
- Chillemi S., Leanza U. (a cura di), *Pubblica Amministrazione ed Europa*, Roma 1990.
- Commissione CEE, *Regole di tecnica legislativa. Ad uso dei servizi della Commissione*, Bruxelles 1985.
- Commissione CEE, *Terza relazione annuale al Parlamento europeo sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario*, Bruxelles 1986.
- Commissione CEE, *Ottavo rapporto al Parlamento europeo sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario*, Bruxelles 1991.
- Consiglio CEE, *Formulario degli atti messi a punto dai gruppi linguistici giuristi del Consiglio delle Comunità europee*, Bruxelles 1983.
- Conseil de l'Europe, *Annuaire de la Convention européenne des droits de l'homme*, Bruxelles 1986.
- Curti Gialdino C., *Il contenzioso per inadempimenti degli Stati membri agli obblighi comunitari: il caso Italia*, Corte di Giustizia delle Comunità europee, Lussemburgo 1989.
- Hegel G. W. F., *Lezioni sulla filosofia della storia*, IV, Firenze 1963.
- Kant I., *Antropologia prammatica*, Bari 1969.
- Leanza U., *Tecniche legislative comunitarie* (conferenza al Seminario «Tecniche legislative e Pubblica Amministrazione», Scuola superiore della PA), Perugia, aprile 1983.
- Leanza U., *L'attività degli organismi internazionali e comunitari*, Roma 1986.

- Lucchetti A., *Diritto in azione: l'efficienza delle istituzioni pubbliche italiane rispetto a quella degli altri stati della CEE (1983-1986)*, tesi di laurea all'Università La Sapienza, relatore R. Bettini, Roma 1987.
- Morisi M., *L'attuazione delle direttive CEE in Italia*, Milano 1992.
- Pagano R., Frosini V. (a cura di), *Normative europee sulla tecnica legislativa*, 2 voll., Roma 1992.
- Panebianco M., *La prima relazione semestrale sulla partecipazione dell'Italia alle Comunità europee*, in «Mezzogiorno d'Italia» 1, 1991.
- Paparusso R., *L'efficienza del diritto comunitario nell'ordinamento italiano*, tesi di laurea all'Università La Sapienza, relatore R. Bettini, Roma 1992.
- Papas R., *Bruxelles boccia l'Abruzzo sui finanziamenti della CEE*, in «Il Messaggero» 25 feb. 1993.
- Papitto F., *L'Italia fuori dal Mercato unico?*, in «La Repubblica» 6 feb. 1993.
- Putnam R. D., Leonardi R., Nanetti R. Y., *La pianta e le radici*, Bologna 1985.
- Ronzitti N., *Mercato interno, ordinamento italiano e PA*, in: Chillemi, Leanza 1990.
- Rouland N., *Antropologia giuridica*, Milano 1992.